

Sono stati presentati ieri i dati di una indagine compiuta dall'Inca su dieci volontari

# «Diossina quattro volte superiore ai normali livelli di tollerabilità»

L'allarme diossina torna alla ribalta. L'associazione "Tarantoviva" ha presentato ieri mattina l'esito di una indagine effettuata dal Consorzio Interuniversitario "Inca" di Venezia su un campione di dieci tarantini residenti in varie zone della città. È emerso un quadro alquanto preoccupante: il valore di diossina riscontrato nel sangue di queste persone è superiore di ben quattro volte al normale limite di tollerabilità.

Le analisi hanno riguardato un campione formato da due gruppi: uno composto da individui tra i 50 e i 65 anni, il secondo da over 65. Proprio su questi sono stati registrati i picchi più alti. Particolarmente consistente è risultata la presenza di PCB (policlorobifenili). Come ha spiegato il dottor Mario Collura, coordinatore dell'indagine, le diossine vengono assunte dal nostro organismo soprattutto per via alimentare (96%), e in misura minima per

inalazione. Sono in grado di accumularsi nei tessuti grassi e persistono per circa 15-20 anni. Durante la fase di allattamento una discreta dose di queste sostanze viene ceduta dalle mamme ai figli.

Le diossine provocano differenti patologie tumorali, neuropatie periferiche e affezioni della pelle come il cloracne. La vulnerabilità nei confronti di tali sostanze varia a seconda dell'età ed è massima nel feto.

Su queste problematiche si sono confrontati nell'affollato Salone degli Specchi di Palazzo di Città, esperti in materia, amministratori pubblici e rappresentanti della associazioni ambientaliste.

Il dottor Stefano Raccanelli, direttore del Laboratorio Microinquinanti Inca di Venezia, che si occupa di diossina da venticinque anni, ha spiegato che i risultati ottenuti sui dieci volontari devono rappresentare uno stimolo per l'effettua-



Giorgio Assennato

tuazione di un monitoraggio ambientale e biologico sia sul siero che sul latte materno. Un input immediatamente recepito dal sindaco Ippazio Stefàno che ha dato il benestare all'iniziativa: "Mi impegno a prendere accordi con l'Inca a partire da lunedì prossimo".

Una decisione forse affrettata che ha generato la pronta reazione del dottor Giorgio Assennato, direttore generale dell'Arpa, il quale deve essersi sentito in qualche modo scavalcato. Assennato ha sconsigliato di intraprendere azioni, come l'esame del latte materno, che comportano spese eccessive per le casse pubbliche ed ha ridimensionato la portata scientifica dell'indagine commissionata da Tarantoviva: "In questo studio non c'è alcun elemento conoscitivo, serve soltanto ad alzare un polverone. Non possiamo fare continue diagnosi mentre il malato muore. Se si continua di questo

passo si rischia di fare dormire l'Ilva su dieci guanciai. Dovremmo invece puntare sulla caratterizzazione delle emissioni per documentare scientificamente la loro attribuità alla cokeria dell'Ilva o all'Agip. Bisogna costringere l'azienda a intrattenere con le istituzioni politiche e scientifiche un rapporto basato sulla trasparenza, cosa che non avviene per la mancanza di una vera concertazione. Già nel giugno del 2007, nel periodo del primo monitoraggio della diossina, ci siamo sentiti in oggettiva e totale solitudine".

Il direttore dell'Arpa ha ricordato come sia difficile lavorare "in una sede che fa schifo e con personale scarso e precario". Ha spiegato al sindaco Stefàno quanto sia illusorio pensare che l'Ilva entro agosto possa abbattere completamente le emissioni inquinanti delle cokerie: "Sarà possibile ricondurle a livelli ragione-

voli, ma certamente non si arriverà mai ad emissioni zero". Assennato ha chiesto di lasciare perdere i "soloni provenienti da altre città": "Bisogna puntare su un organo tecnico-scientifico che nasce ed opera in città, capace di esercitare un controllo costante e di garantire a tutti un ambiente sano".

Ancora una volta sono affiorate incomprensioni tra

i vertici del Comune e dell'Arpa.

L'incapacità di comunicazione tra queste due importanti istituzioni rischia di rendere ancora più lento e difficoltoso il percorso verso una effettiva tutela della salute pubblica avviato dopo decenni di assoluta apatia.

Alessandra Congedo

## L'accusa dei giudici Sebastio e Montanaro

### «In questa città più interesse per il pallone che per le questioni ambientali»

«Da decenni portiamo avanti procedimenti contro i reati ambientali in aule di Tribunale sempre deserte. Evidentemente in questa città c'è maggiore interesse per le vicende del pallone».

È l'amara constatazione del sostituto procuratore della Repubblica Franco Sebastio, intervenuto anche lui al convegno "Diossine Uomo Taranto".

«In questi anni abbiamo raccolto una serie di consulenze tecniche interdisciplinari che possono rivelarsi molto utili alle istituzioni, ma perché nessuno se ne interessa?».

Il giudice ha ricordato che la Carta Costituzionale riconosce tanti diritti assoluti, ma soltanto uno di questi è incompressibile: il diritto alla salute e alla vita. Un diritto che non si può barattare con niente, nemmeno con i posti di lavoro. Sulla stessa lunghezza d'onda la dott.ssa Antonella Montanaro: «Abbiamo cercato di incidere sulle questioni ambientali in maniera concreta, assumendoci anche responsabilità che spettavano ad altri. Spesso i controlli fatti a livello istituzionale sono stati smentiti dalle consulenze tecniche. In merito al pet-coke, la Procura è riuscita a individuare nell'area e nei sedimenti marini valori di IPA duecento volte superiori ai limiti. Ciò comporta l'ipotesi di reato di danno contro la salute pubblica. Inoltre i verbali della Guardia di Finanza dicono che nel molo polisettoriale si operava con la polvere di pet-coke nelle navi».

Oltre a sollecitare l'effettuazione di controlli costanti e a sorpresa, la Montanaro ha proposto alle istituzioni di unire le forze per favorire l'evoluzione della città nel rispetto delle norme.



Il sindaco Stefàno

# Ecco i dieci comandamenti di Peacelink per tutelare la salute dei cittadini

Nel corso del convegno è intervenuto anche Alessandro Marescotti, presidente di "Peacelink", che ha illustrato i dieci comandamenti messi a punto dalla sua associazione per tutelare la salute dei tarantini in rapporto a diossine e PCB: 1) ridurre i valori percentuali a metro cubo; 2) ridurre i valori totali annuali; 3) ridurre al minimo le emissioni diffuse; 4) monitorare le diossine 24 ore su 24, 365 giorni al giorno; 5) controllare lo smaltimento delle polveri alla diossina trattenute dagli elettrofiltri; 6) ritornare ai limiti del 1999 per i



PCB, con l'obiettivo di bonificare i terreni inquinati; 7) avviare il monitoraggio degli alimenti, del sangue e del latte materno al fine di monitorare eventuali infiltrazioni di diossine e PCB nell'acqua della falda; 8) bonificare i siti inquinati dopo aver analizzato cosa c'è oggi "sotto" l'Ilva e come vengono smaltiti i rifiuti speciali (diossina, amianto, ecc.); 9) porre limiti nelle aree inquinate per tutelare le produzioni locali e vietare l'agricoltura, l'allevamento e la pesca in aree compromesse dall'inquinamento; 10) condividere tutte le infor-



mazioni per evitare le omissioni dei dati ambientali in possesso della Pubblica Amministrazione e accertare le omissioni e le responsabilità; gli strumenti da adottare sono la Convenzione di Aarhus, la direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale e la Magistratura.